

E nemmeno lui!

Anzi a questo proposito, non è mancata la nota comica, almeno secondo quanto raccontarono in quei giorni, in tutti i caffè di Roma, gli amici dell'ex Presidente del Consiglio. L'on. Zanardelli aveva già stabilito di richiamare il Tittoni dalla Prefettura di Napoli, dove si trovava a disagio, fino dall'epoca dell'inchiesta Saredo. A forza di volere essere amico di tutti, aveva finito per disgustare tutti. Aveva commesso, come è del resto nel suo carattere, parecchie leggerezze, e non aveva più alcuna autorità. Che a Roma non fossero contenti di lui, lo aveva subodorato da parecchio, per cui, quando ricevette il telegramma, col quale lo si chiamava alla Capitale, si immaginò subito fosse per cominciare dal fargli capire che Napoli non era più aria confacente per lui. Arrivò da Giolitti tutto preoccupato, dimesso.... e si sentì invece offrire il portafoglio degli Esteri.

Naturalmente non ebbe la menoma esitazione e la sua nomina fu stabilita. Cosicché mentre per gli altri portafogli vi fu, durante la crisi, la solita ridda di nomi, per quello degli Esteri appena annunciato l'arrivo dell'on. Tittoni a Roma, non ne furono più fatti altri. Il che fece subito nascere la leggenda secondo la quale tale nomina sarebbe stata imposta da Sua Maestà.

Non so se abbia finito per crederlo anche l'on. Tittoni, ma certamente ne sono profondamente convinti gli amici suoi e coloro che gli stanno d'intorno i quali vanno spesso ripetendo che il Tittoni non è un Ministro come gli altri perché fu scelto personalmente dal Re il quale desiderava di avere un uomo fidato.

Non vi è nulla di peggio che gli amici... o i su-